

TRADURRE – TRADIRE – INTERPRETARE – TRAMANDARE

– A cura di Meta Tabon –

Ornella Fiorini — Ostiglia (MN)
SARES STA BEL

Che bèl
sarés a stà
esar insiem
par la stagiun
dla méi
quand ancora
gh'éam da catàr sü
tüti i fior
longa li rii
dal cör.



Ornella Fiorini — Ostiglia (MN)
SAREBBE STATO BELLO

Che bello
sarebbe stato
essere insieme
nella stagione
del miele/
quando ancora
dovevamo raccogliere
tutti i fiori
lungo le rive
del cuore.

*

Ho caminà
déntar
al sogno
n'ho catà sü
al cursìn
e da dir
an gh'éra
pü gnént
ho scaldà
li mé man
e la mé ca'.

*

Ho camminato
Dentro
al sogno
ne ho raccolto
l'essenza
e da dire
non c'era
più niente
ho scaldato
le mie mani
e la mia casa.

Traduzione © della stessa Autrice

Nota: Le traduzioni ungheresi delle poesie Li paroli diti / Le parole dette e Na caminata diferenta /Una camminata differente - pubblicate sul ns. fascicolo precedente (v. pp. 43-44) - si leggono sulla rubrica «Appendice/Függelék».

Sharon Olds (1942-)

THINGS THAT ARE WORSE THAN DEATH

You are speaking of Chile,
of the woman who was arrested
with her husband and their five-year-
[old son.

You tell how the guards tortured the
woman, the man, the child,
in front of each other,
"as they like to do."

Things that are worse than death.

I can see myself taking my son's ash-blond hair in my
[fingers,
tilting back his head before he knows what is happe-
[ning,

slitting his throat, slitting my own throat
to save us that. Things that are worse than death:
this new idea enters my life.

The guard enters my life, the sewage of his body,
"as they like to do." The eyes of the five-year-old boy,
[Dago,
watching them with his mother. The eyes of his mo-
[ther

watching them with Dago. And in my living room as a
[child,
the word, Dago. And nothing I experienced was worse
[than death,

life was beautiful as our blood on the stone floor
to save us that – my son's eyes on me,
my eyes on my son – the ram-boar on our bodies
making us look at our old enemy and bow in welcome,
gracious and eternal death
who permits departure.



Sharon Olds (1942-)

COSE PEGGIORI DELLA MORTE

Parli del Cile,
della donna arrestata
insieme al marito e al figlio di cinque anni.
Racconti di come le guardie hanno torturato la
[donna, l'uomo, il bambino,
l'uno davanti agli occhi degli altri,
"come gli piace fare."

Cose peggiori della morte.

Posso immaginarmi mentre prendo fra le dita i capelli
[biondo-cenere di mio figlio,
mentre gli piego la testa indietro prima che capisca
[cosa sta succedendo,

sgozzare lui, tagliarmi la gola
per risparmiarci tutto quello. Cose peggiori della morte:
questa nuova idea entra la mia vita.

La guardia entra la mia vita, la fogna del suo corpo,
"come gli piace fare." Gli occhi del bambino di cinque
[anni, Dago,
che li guarda mentre lo fanno con la madre. Gli occhi
[della madre

che li guarda mentre lo fanno con Dago. E nel mio
[soggiorno, come un bambino,
il mondo, Dago. E niente di quello che ho provato è
[stato peggiore della morte,

la vita era bella quanto il nostro sangue sul pavimento
[di pietra
per risparmiarci tutto quello – mio figlio che mi guarda
i miei occhi su di lui – il montone-cinghiale sopra i
[nostri corpi

che ci fa guardare verso i nostri vecchi nemici e
inchinarci con un saluto,
morte gentile ed eterna
che ci permette di andar via.

Traduzione © di Daniela Raimondi

Patricio Armando Sánchez (1959)¹

AQUI DEBERÍA COMENZAR MI CANTO

Es invierno en esta Europa cristiana,
Bárbaramente moderna y salvaje.
En nombre de la raza, sucio ultraje,
Te insultan ferozmente de mañana.

Eres un emigrante que no sana.
Adonde vas olvidas tu equipaje.
Podrás ser un juglar pese el ropaje,
O un ángel sin un duro y sin semana.

Mas siempre la nostalgia de tu tierra
Traerá algún sabor en su canasto.
Quando credes odiar, amas profundo.

Eres cual un fantasma siempre en guerra
Con los días domingos, sobre el pasto.
Tu dolor es tan viejo como el mundo.

Patricio Armando Sánchez (1959)¹

DOVREBBE IL CANTO MIO QUI COMINCIARE

Inverno è in questa Europa cristiana,
Moderna in modo barbaro e selvaggio.
In nome della razza, sporco oltraggio,
D'onta a mane ti coprono inumana.

Emigrante sei tu che non si sana.
Il tuo retaggio scordi ovunque vai.
Giullare anche senz'abito sarai,
O angelo senza un soldo e settimana.

Ma sempre nostalgia della tua terra
In gerla avrà qualche sapor portato.
Quando credi d'odiare, ami profondo.

Tu sei come un fantasma sempre in guerra
Coi giorni di domenica, sul prato.
È vecchio il tuo dolore, come il mondo.

¹ Patricio Armando Sánchez è un poeta bilingue franco-cileno che risiede oggi in Francia, nel dipartimento dell'Hérault. Ha conseguito il DEA (diploma di studi approfonditi) in Studi Romanzi, specializzazione in spagnolo, all'Università Paul Valéry di Montpellier. Ha anche conseguito il diploma in Studi Ispanici all'Università Complutense di Madrid. Tra le sue pubblicazioni vanno ricordate: *Poèmes écrits dans un café* (Francia, 1991), *Montpellier, trois minutes d'arrêt* (Francia, 1996), *Breve Antologia Personal y otros poemas* (Francia, 2000), *El calendario de la Eternidad* (Stati Uniti, 2007). Sue

poesie sono state inoltre pubblicate su riviste e giornali in Cile, Francia, Spagna, Messico, Belgio, Stati Uniti e Canada. Ringrazio Patricio Armando Sánchez, attualmente insegnante di spagnolo a Montpellier, e la rivista francese bilingue a cadenza annuale *Arcoiris*, sul cui numero 26 appare la poesia qui pubblicata, per l'autorizzazione da ambedue concessami per la traduzione e la pubblicazione in Italia. [N. d. T.]

Traduzione © e nota di **Mario De Bartolomeis**

Franco Santamaria (1937) — Poviglio (Re)
RISVEGLIO / RÉVEIL



Quando sorge il nuovo giorno,
puoi non ritrovare più
i sentieri delle nuvole rossastre, pungenti,
che infieriscono su un sole non utile alla terra.
Sì che s'aprono sentieri dove l'uomo coglie
da un fossile
un seme purificato e la luce
dolcemente carezza i morbidi seni di Gea.
Forse, il dolore stesso di ieri di non segnare
definitivamente
l'attimo ultimo della disperazione,
ha toccato nella notte le celesti sorgenti.

Au lever du nouveau jour,
il se peut que tu ne retrouves plus
les sentiers des rougeoyants nuages acérés
qui s'acharnent sur un soleil non utile à la terre.
C'est pourquoi s'ouvrent des chemins où l'homme récolte
d'un fossile
une semence purifiée, où la lumière
douceusement caresse les seins soyeux de Gaia.
Peut-être, cette même douleur d'hier de ne pas marquer
irréremédiablement
l'instant ultime du désespoir,
a touché dans la nuit les sources célestes.

Traduzione © dello stesso **Autore**

Fonte: <http://web.tiscali.it/santamariaPoesia/>

